

**MARIO BRUNELLO**  
**GILLES APAP**  
**ORCHESTRA D'ARCHI ITALIANA**

**LEGNAGO – TEATRO SALIERI**  
**18.10.2012**

## **Brunello e Apap, danze nelle viscere dell'Europa**

TEATRO SALIERI. Il violoncellista e il violinista hanno inaugurato la stagione legnaghese Musica ceca, ungherese, romena interpretata in maniera trascinate con l'Orchestra d'Archi italiana. Briosi conclusioni con Brahms

Quando metti in cartellone due esecutori trascinati, ma soprattutto due menti pensanti, come Mario Brunello al violoncello e il franco algerino Gilles Apap al violino, il successo è fuori discussione. Con queste felici premesse è partita la stagione artistica 2012-'13 del Salieri di Legnago e il documento che i due hanno consegnato al foltissimo pubblico presente è stato davvero eccezionale per la materia trattata - inusuale forse per molti - ma unico per la qualità e la schiettezza con cui è stato interpretato. «La musica (con la “emme” maiuscola) viene dalla nostra curiosità», ha raccontato Brunello, «e quando è fatta bene è necessaria alla qualità della nostra vita. Serve oltretutto per scardinare il bagaglio delle nostre conoscenze costruite sulla certezza». Così la sequenza di danze ceco-ungheresi-rumene, presentate nella serata, ha subito tradotto il chiaro intendimento programmatico dei due solisti, grazie anche alla complicità dell'abile arrangiamento e delle trascrizioni di Stefano Nanni e alla corposa e nitida prestazione dell'Orchestra d'Archi italiana. Musica rifatta largamente al folclore della propria terra, al grande amore per il canto popolare più puro e autentico, rintracciato nel suo essere primitivo (alludiamo soprattutto agli ungheresi Bela Bartok e Zoltan Kodaly), quello autentico e incorrotto, non edulcorato dalle solite orchestre tzigane, spesso rivolto - è il caso di Bartok, ma in parte anche di Dvorak - alle limitrofe contrade della Romania, della Slovacchia, della Bulgaria e della Dalmazia. Un programma che ha compreso le Danze rumene e il celebre Divertimento per archi di Bartok, due Danze slave di Dvorak, dall'op. 46 e 72 (ritrascritte per archi), per concludersi con quelle celebri ungheresi di Brahms. A metà della serata è stata inserita poi l'op. 7 di Kodaly, rarissimo duo per violino e violoncello, dove i principi della musica tradizionale sono tradotti con una espressione diretta, vigorosa, un po' grezza, non individualista, di sentimenti e di immagini

assolutamente nuovi. È con Kodaly che i due solisti hanno mostrato di aver raggiunto un'ideale comunanza di intenti, oltre che un modo di sentire il fascino profondo della musica nazionale. Quello che più ha colpito di Brunello e Apap è stato lo spirito e la forza con cui hanno affrontato il brano, quasi con l'intento di scoprire nel linguaggio parlato un nucleo, un'energia, un atomo produttore, mescolato di vigori, di dolcezze statiche, di sospensioni magiche e contemplative, ma anche caratterizzato da forti rotture, da improvvise deviazioni, da dure articolazioni ritmiche, già nel complesso di farne il sensibile veicolo di una viva espressione artistica. Una strana coppia, Brunello-Apap, che sembra quasi isolarsi dal troppo clamore delle sale internazionali del concertismo (dove è richiestissima) per vivere appartata nella sua ricerca di un rinnovamento del linguaggio, prendendo le mosse da un ricco patrimonio elaborato ed analizzato lungamente con anni di studio e spesso con una ardita scelta dei mezzi di espressione. Apap - vive addirittura in California, davanti al Pacifico per godersi la sua ricerca di suoni nel silenzio della natura - sa oltretutto farsi apprezzare per il modo singolare di presentarsi al pubblico, col quale dialoga attraverso una mimica che sprizza simpatia, di una presa immediata perfino attraverso il colpo sottile del suo archetto. Si è respirato un'aria genuina al Salieri, in questa robusta interpretazione di danze slave, conclusesi briosamente con Brahms. La sensazione provata è di essere stati di fronte a musica folclorica autentica, dal fortissimo carattere, suonata splendidamente per l'elevata qualità timbrica e tecnica, nella sua ricerca di un duplice aspetto, di musica popolaesca e di arcaica musica religiosa. Successo finale scontatissimo, molto caloroso per una serata davvero festante, in cui non sono mancati gli interventi, quelli del sindaco di Legnago Roberto Rettondini, della presidente della Fondazione Salieri Lucia Riello e del direttore artistico Federico Pupo.

**Gianni Villani**

**L'Arena, 20/10/2012**